





SENTIERO DI CARLO

GATTA > POIANO > SOLOGNO



- 1 Cippo Ponte di San Bartolomeo
- 2 Lapide di Carlo



Postazioni di artiglieria

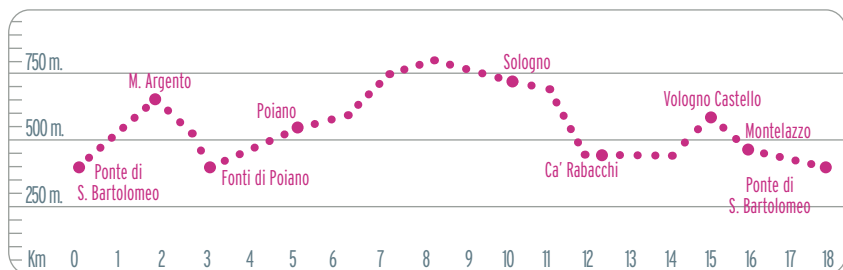


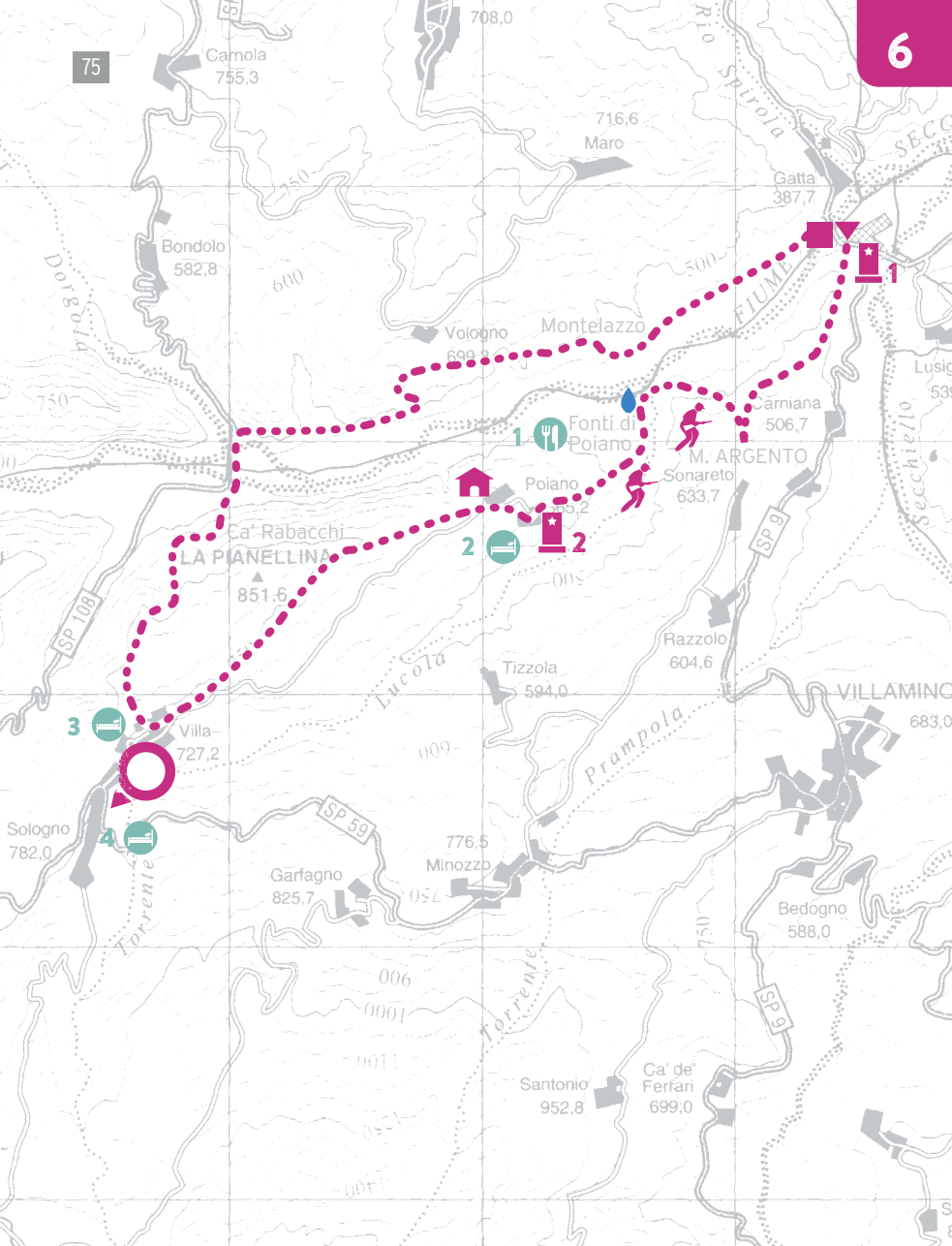
Infermeria partigiana

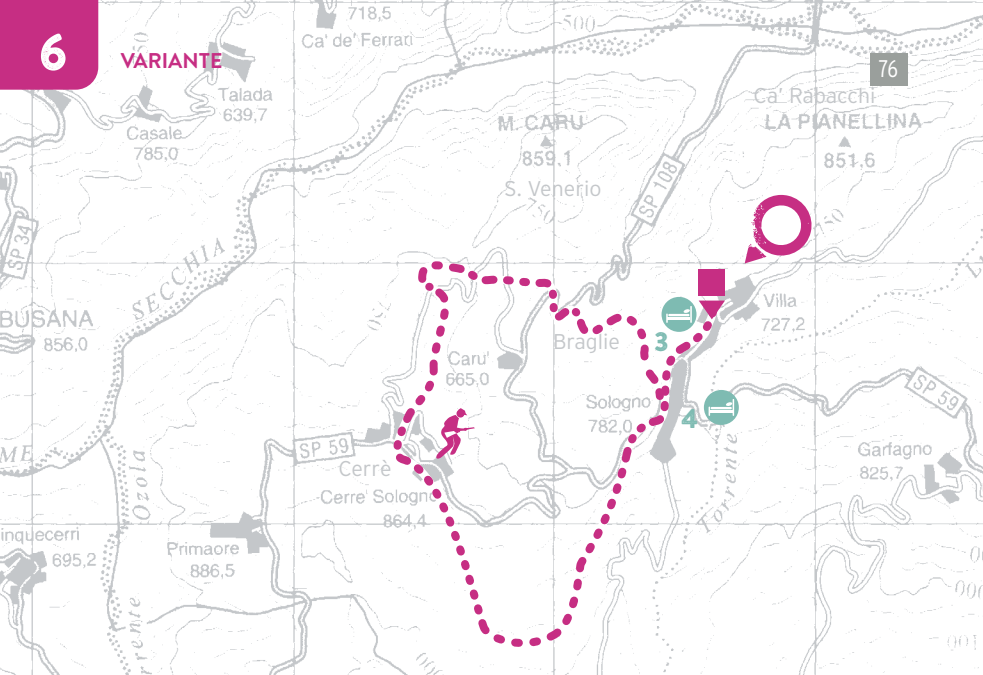
Partenza > Ponte di S. Bartolomeo

Tempo: 6h

Difficoltà: E







SOLOGNO > CERRÈ > BRAGLIE

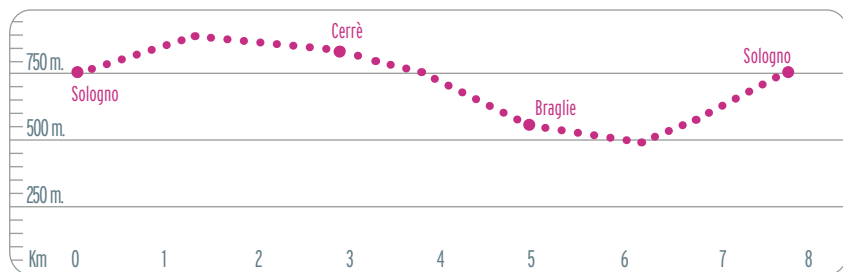


Battaglia di Cerrè Sologno

Partenza > Sologno

Tempo: 3h

Difficoltà: T





SENTIERO PARTICIANO

Amministrazione comunale di Spina di Sicilia



B S Sentiero Particano
Ciclovia
Sentiero
Cavallo



SENTIERO PARTICIANO
Ciclovia
Sentiero
Cavallo



Valle del Secchia vista da Poiano



Parcheggio presso il Ponte di S. Bartolomeo a Gatta



Fermata Gatta, proseguire per il ponte, direzione Villa Minozzo







Combattimento di S. Bartolomeo

Fra il 7 e l'8 gennaio del '45 i tedeschi attaccano la zona strategica fra Gatta e S. Bartolomeo (il ponte permetteva il guado del fiume Secchia), cogliendo di sorpresa i partigiani garibaldini del Distaccamento Pìgioni della 26° Brigata. I 9 partigiani catturati vengono portati presso Villa Marta al di là del ponte, torturati, uccisi e fatto esplodere l'edificio.



Postazione di Monte Argento

Postazione storica utilizzata a più riprese da partigiani e tedeschi come installazione d'artiglieria per il controllo dei paesi e delle valli sottostanti.

Dal cippo nei pressi del ponte di **San Bartolomeo**  prendere la strada asfaltata che scende e dopo pochi metri, in prossimità della curva, prendere la carraia a sinistra che sale nel bosco. Seguire la carraia che resta sulla cresta che divide la Valle del Secchia da quella del Secchiello, passando sopra la strada provinciale per Villa Minozzo. Si raggiunge la sommità di **Monte Argento**  (dove non restano tracce della postazione di artiglieria) e si ritorna  0616505-4916495 alla carraia che scende a sinistra alla pista asfaltata sul Secchia. Girare a sinistra e giungere alle fonti di Poiano. Prendere il sentiero ben visibile dietro il bar per un tratto in ripida salita, CAI 62I e Sentiero Partigiano n° 6 (SP 6). Sulla sinistra, abbandonato momentaneamente il sentiero, si possono ritrovare gli spuntoni dove erano piazzate le mitragliatrici a difesa del ponte della Gatta, che offrono ancora oggi un'ampia visuale rialzata sulla Valle del Secchia. Proseguire per il sentiero fino al centro di **Poiano** , dove si trovano due lapidi che ricordano don "Carlo". Salire sul sagrato della chiesa, proseguire sulla destra su prato e raggiungere la strada asfaltata per Sologno, che si prende a sinistra, si percorre per circa un chilometro per prendere la

carraia a destra [b 0613742-4915474](#) che sale e, attraversando le doline, aggira il Monte Cafaggio e scende in circa 90 minuti all'abitato di Villa Sologno (dove il n° 6 si interseca con il percorso ad anello Sologno – Cerrè – Ca' Rabacchi). Nei pressi di un tornante verso sinistra (bacheca sui sentieri locali) prendere la carraia a destra [b 0611258-4913769](#), che scende verso nord (CAI 621C e SP 6) tra rimboschimenti a pino e castagni. Si notano sulla destra alcuni resti di fornace da calce. Passando per affioramenti di gesso triassico molto carsificato, si raggiunge il fondovalle Secchia presso Ca' Rabacchi in un'oretta di cammino. Prendere a destra (Sentiero Spallanzani e SP 6), e seguire i segni fino alla strada ed al ponte sul Secchia, oltre il quale seguire il sentiero segnato, che piega a destra sotto il monte Merlo fino a Case Ceccarelli. Qui proseguire sul sentiero che fiancheggia il Secchia (CAI 698, SP 6) in direzione Vologno; al bivio tenere l'antica mulattiera che sale direttamente alla massiccia costruzione nota come castello di Vologno. Da qui si lascia il sentiero CAI 698 per prendere in direzione est una carraia; dopo 100 m. tenere il sentiero che sale a sinistra [b 0613680-4916464](#) e per scendere a mezza costa per prati ad una vecchia casa colonica (I Prati) e poi al borgo abbandonato di Montelazzo [b 0615050-4916917](#). Tenere il sentiero che rimane sopra il Secchia nel bosco (mentre il tracciato a fianco del letto è scomparso) e porta alla località Salde e alla zona sportiva di Gatta, da cui si sale al ponte di San Bartolomeo, sul quale risaliamo tenendo la destra.



Poiano

Sede di un'infermeria partigiana e, per un periodo, della Missione Militare inglese, presso la parrocchia di don "Carlo".






Don Domenico Orlandini "Carlo"



Battaglia di Cerrè Sologno

il 15 marzo del 1944 avviene qui il primo scontro in paese abitato. Nella battaglia fra partigiani reggiani e modenesi da una parte, contro reparti tedeschi e fascisti dall'altra, muoiono 7 partigiani e 12 nazifascisti. L'origine dello scontro è da ricercarsi nel sabotaggio partigiano del Ponte della Gatta. Fra i feriti gravi anche il comandante della formazione reggiano-modenese Giuseppe Barbolini e Riccardo Cocconi "Miro". Questi viene nascosto in una capanna nei dintorni del paese; Barbolini, invece, grazie all'aiuto dell' dott. Marconi viene nascosto prima a Febbio e poi ricoverato sotto falso nome a Castelnuovo ne' Monti, per poi riparare nel carpigiano.

Da Sologno si sale a destra dell'Antica Osteria del Castello attraverso le case di Sologno Castello fin dopo una Maestà con fontana (bacheca didattica punto 5). Si scende a destra, seguendo i segni del sentiero CAI 621 e Sentiero Partigiano n° 6B (SP 6B), sulla strada provinciale seguendola a sinistra per 100 m.

Poi si sale a sinistra su una carraia  0610563-4912671, che si eleva sino a guadagnare il Rio di Sologno. Una ripida salita sbuca su una carraia più larga  0610070-4911700 che si segue a sinistra sempre in salita. Poi in piano a mezza costa si dirige a nord, calando con viste sulla Pietra a Cerrè . Da qui si prende il sentiero SSP che ci porta nei pressi di Castellaro; giunti sulla strada al bivio tenere la destra, dopo 500m a sinistra il sentiero porta a Gacciola. Si attraversa il borgo, giunti sulla strada si prende il sentiero che di fronte scende fino a incrociare il sentiero storico-religioso, che si prende a destra per voltare subito a sinistra e scendere ancora, tenendo sempre la destra, fino alla strada che porta a Braglie. Qui si scende sulla sinistra per imboccare una carraia che poi diventa sentiero e guada il Rio di Sologno. Sulla sponda opposta parte una carraia che in salita porta a Sologno.



Sulle ex postazioni di artiglieria partigiane, Fonti di Poiano, 2007



"(...) Durante la lotta di liberazione la canonica di Cervarolo divenne addirittura una centrale di carità. Dar da mangiare agli affamati è opera di misericordia: e quando la nipote si lamentava: 'Di questo passo, zio, con tanti Inglesi per casa, andremo incontro a pasticci', egli rispondeva: 'Io non guardo a Italiano, Inglese o Tedesco; io faccio la carità, e se hanno fame non li lascio senza mangiare, e non ho paura di niente perché faccio quello che comanda il Signore'".

La nipote di don Battista Pigozzi, ucciso il 20 marzo 1944 nella strage di Cervarolo, in C. Lindner, *Nostrì preti*, Reggio Emilia, Age, 1950, p. 145

"(...) Bussai alla porta della canonica. Fu così che io conobbi a Bebbio il primo di tutti coloro che mi ospitarono ed ai quali debbo la salvezza della vita durante la persecuzione fascista. Ero pervenuto nell'isolamento di una parrocchia di montagna, tra le abitudini di vita di una casa regolata nel suo andamento a seconda delle funzioni religiose, situazione della quale io godevo solo i vantaggi perché se la vita vi era circoscritta avevo però la più completa possibilità di raccoglimento interiore non solo, ma di libertà di opinione e di pensiero senza contrasto".

Giannino Degani, antifascista rifugiato nella canonica di Bebbio, in G. Degani, *Sugli Appennini nevica*, Reggio Emilia, Tipografica Editrice Libertas, 1946, p. 23

"Intendo professare la mia devozione e la mia obbedienza fino al sacrificio. Prego Iddio a perdonare coloro che, basandosi su errate informazioni, hanno travisato il mio lavoro ... Vorrei si trovassero un giorno solo in mezzo a questi poveri ragazzi e potrebbero vedere la necessità di lavorare e lavorare indefessamente per il loro bene. So che la mia esistenza è in pericolo, perché molti già sono coloro che sono stati inviati per eliminarmi; so però che essa è nelle mani di Dio e nessuno me la toglierà senza il suo benepiacito. Se questo sacrificio sarà necessario, io lo accetto volentieri e lo offro per il bene di questi poveri ragazzi tanto abbandonati".

Don Domenico Orlandini "Carlo", Lettera al Vescovo di Reggio Emilia E. Brettoni, in G. Giovanelli, *La 284ª Brigata Fiamme Verdi "Italo": cattolici della montagna reggiana nella Resistenza (1943-1945)*, Reggio Emilia, 2002, p. 205

“È possibile parlare di amore e di bontà nel fragore della battaglia? Era Mussolini che non lasciava occasione di predicare e di inculcare l'odio continuamente per aizzare fascisti e popolazione alla guerra. Ma l'odio è sterile, divide, distrugge; invece l'amore è fecondo, unisce, edifica. E noi dobbiamo combattere non per odio, ma per amore, per amore degli uomini che vogliamo liberi e non oppressi, cittadini e non schiavi, felici e non angariati. Sebbene la guerra ci costringa a dolorose necessità, noi dobbiamo sorvegliare il nostro spirito perché la molla che ci spinge ad agire e a pensare sia l'amore e non l'odio, il bene e non il male, la generosità e non il rancore. Se la necessità ci costringe alla guerra, la nostra volontà tende alla pace”.

Dottor Pasquale Marconi "Franceschini", in "Il Partigiano" del 25.12.1944

6 SCHEDA STORICA SENTIERO DI CARLO

La via delle canoniche

Se il 25 luglio poteva aver illuso sulla caduta del Fascismo e, dunque, sulla fine della guerra, l'8 settembre impone al clero reggiano un deciso schieramento: quello che, nel linguaggio di don Sergio Pignedoli, è "carità e giustizia". È l'aiuto alle persone che, in quel momento, sono i più deboli: i prigionieri Alleati che fuggono dai campi di concentramento; i soldati di leva sbandati che, a volte per mesi, cercano fortunosamente di ritornare a casa.

Una delle vie più sicure è la montagna, luogo ideale per cercare un primo nascondiglio. E qui, già dai primi giorni è operativa la "via delle canoniche", particolarmente numerose verso il crinale appenninico: Cola, don Guerrino Ferrarini; Felina, don Anastasio Corsi e don Giuseppe Iemmi; Carpineti, don Roberto Davolio; Castelnovo ne' Monti/Ospedale, prof. Pasquale Marconi; Eremo di Bismantova, monaci benedettini; Poiano, don Domenico Orlandini; Minozzo, don Venerio Fontana; Febbio, don Vasco Casotti; Secchio, don Pietro Rivi; Tapignola, don Pasquino Borghi; Costabona, don Armando Baroni; Quara, don Enzo Boni Baldoni; Gazzano, don Paolino Canovi; Cervarolo, don Battista Pigozzi; Fontaluccia, don Mario Prandi; Pieve San Vincenzo, don Bruno Corradi.

Don Domenico Orlandini "Carlo"

L'infanzia contrassegnata da povertà, anche per il rifiuto del padre, socialista prampoliniano, di prendere la tessera fascista, la formazione seminaristica a Marola e Albinea, l'esperienza pastorale accanto a don Attilio Alai di Montecchio, dove più vivo e aperto è il confronto socio-politico, consolidano in don Domenico una forte avversione al fascismo. L'8 settembre lo sorprende mentre sta tessendo una rete organizzativa antifascista. E subito è tra i primi, con il professor Marconi, a creare case di latitanza e posti di tappa per gli ex prigionieri Alleati e i soldati italiani in fuga. Tra i suoi primi collaboratori, oltre ai parroci della zona, anche don Pasquino Borghi che, mentre ancora a Canolo di Correggio attende di salire a Tapignola, gli invia numerosi ex prigionieri Alleati. Inizia la raccolta di armi, nella previsione che la Resistenza debba ricorrere anche ad azioni di guerriglia, e la ricerca di rapporti con gli Alleati.

Don Orlandini parte il 4 ottobre 1943 con il nome di copertura di "Carlo Coletta", che gli rimarrà addosso per tutta la vita trasformandolo semplicemente in "don Carlo". Dopo avventure rocambolesche, ritorna al nord con l'incarico da parte dell'A Forze di una presa di contatto con le nascenti formazioni partigiane.

Dal 3 al 7 novembre è nascosto presso don Pasquino. Riparte per un secondo viaggio dal quale, dopo lunga cooperazione con gli Alleati, ritorna il 12 aprile 1944 recando la promessa di aiuti aviolanciati per le formazioni partigiane, aiuti che si concretizzeranno da maggio in poi.

Le Fiamme Verdi

Dopo il grande rastrellamento del luglio 1944 (Operazione Wallenstein II) nel quadro di riorganizzazione delle formazioni partigiane reggiane si arriva alla formazione di una Brigata di ispirazione cristiana con forti radici sul territorio della montagna reggiana: le "Fiamme Verdi". "Carlo" ne è l'ispiratore e il comandante. Una Brigata che rimane coordinata sul piano militare con le Brigate Garibaldi all'interno del Comando Unico e che pone il suo comando nel settore orientale nella zona Quara-Costabona. L'azione della Brigata viene improntata su di una severa disciplina militare e sull'apoliticità. I vicecomandanti di "Carlo" subiranno un destino tragico: il primo, Laerte Fanti "Manuelli", passa le linee, dopo aver subito un attentato; il secondo, Aldo Dall'Aglio "Italo" cade il 10 gennaio nel combattimento di Pra' d'Ancino; il terzo, Dante Zanichelli "Pablo" cade nella ripresa delle azioni il 15 gennaio; il quarto, William Manfredi "Elio" cade a Ca' Marastoni il 14 aprile 1945. Si salva il quinto, Casto Ferrarini "Candido".

La Brigata 284^a "Fiamme Verdi" partecipa a tutte le azioni militari in Appennino dall'ottobre 1944 fino alla Liberazione di Reggio il 24 aprile 1945, riportando 18 caduti, comprendendo anche don Pasquino Borghi, "fratello" più che "confratello" di don Carlo, considerato a pieno titolo, da sempre, per il suo progetto resistenziale sul quale si conforma la Brigata, il "primo" delle Fiamme Verdi.



1

RISTORO DELLE FONTI

Via delle Fonti 1, Poiano (Villa Minozzo)
tel. 0522 802031 - cell. 339 1595261
Aperto da aprile a ottobre



2

B&B QUATTRO STAGIONI

Via Terrarossa 7, Poiano (Villa Minozzo)
tel. 0522 802032
mariafofzett@hotmail.it
Aperto da marzo a novembre

4 posti letto



3

OSTELLO LA SCUOLA

Via della Villa 2, Sologno (Villa Minozzo)
cell. 377 9978850
ostellolascuola@sologno.com
www.ostellolascuola.com
Prenotazione consigliata

23 posti letto



4

B&B IL SOTTOBOSCO

Via della Villa 13/a, Sologno (Villa Minozzo)
cell. 339 2615438 - 338 3727200
monia.guidanini@gmail.com
www.bedandbreakfastilsottobosco.it
Aperto da marzo a ottobre

4 posti letto